

LA COMETA DI GIOTTO

PER QUALE MOTIVO, OGNI ANNO, SULLA GROTTA DELL'IDOLATRICO PRESEPIO CATTOLICO O SULLA PUNTA DEL PAGANO ALBERO DI NATALE,¹ RICOMPARE PUNTUALMENTE UNA COMETA?



Tutto nasce dall'affresco *L'Adorazione dei Magi* che Giotto di Bondone (1267-1337) dipinse nella Cappella degli Scrovegni, a Padova.

Nel 1301, nei cieli italiani, era stato possibile ammirare la cometa di Halley, così descritta dal cronista Giovanni Villani:² «una stella commata [chiamata = cometa] con grandi raggi di fummo [fumo] dietro» (1. 9, 48).³

La cometa era rimasta ben visibile dal settembre del 1301 al gennaio del 1303.

Giotto, sempre così attento alla realtà del suo tempo, sostituì la stella di cui parla l'evangelista Matteo⁴ con una cometa dalla lunga scia luminosa, che rispecchia chiaramente un fenomeno osservato di persona dall'artista.

DA DOVE HA AVUTO ORIGINE LA LEGGENDA DEL BUE E DELL'ASINO?

Riguardo alla nascita di Gesù, il Vangelo non menziona né il bue né l'asino. Da dove viene, dunque, l'usanza di collocare questi due animali nella “grotta-stalla” dei presepi cattolici? Essa viene da un versetto del libro di Isaia, che però non ha nulla a che fare con la nascita di Gesù: **“Il bue riconosce il suo proprietario e l'asino la**

¹ L'albero di natale, elemento diffuso del folclore natalizio, si richiama all'arcaico culto pagano degli alberi.

² Giovanni Villani, cronista (Firenze ca. 1280-1348), è considerato il maggiore storiografo fiorentino del XIV secolo; autore di un'opera in volgare, *Nuova cronica*, in dodici libri.

³ Il termine *cometa* viene dal greco κομήτης (*komētēs*), cioè chiomato, dotato di chioma, a sua volta derivato da κόμη (*komē*), cioè chioma, capelli, in quanto gli antichi paragonavano la coda di questi corpi celesti a una lunga capigliatura.

⁴ “Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo.” (Matteo 2:2)

mangiatoia del suo padrone, ma Israele non ha conoscenza e il mio popolo non ha discernimento” (Isaia 1:3). Attualissime suonano queste parole del profeta Isaia, che potrebbero essere oggi parafrasate così: “Il bue riconosce il suo proprietario e l’asino la mangiatoia del suo padrone, ma gli uomini non hanno conoscenza della Parola di Dio né discernimento.”



Dettaglio dal lato rivolto all’abside del cosiddetto “Sarcofago di Stilicone”, un sarcofago romano del IV secolo. È conservato sotto il pergamo della Basilica ambrosiana a Milano. Qui sono visibili per la prima volta il bue e l’asino. (Foto di Giovanni Dall’Orto, 25-4-2007)

QUANTE E QUALI SONO STATE LE FALSIFICAZIONI DELLA VERITÀ BIBLICA RIGUARDO AI MAGI?

Le falsificazioni che hanno riguardato i Magi sono state davvero tante. Di loro si è detto, di volta in volta, che fossero 2, 4, 6, 12; dal secolo IX il loro numero fu fissato a tre, con i nomi di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. La Bibbia, invece, non ne specifica il numero né tanto meno i nomi.

Non furono guidati da una “stella cometa”, ma da una “stella” (Matteo 2:2).

Non erano re,⁵ ma sacerdoti nell’ambito della religione denominata *Mazdeismo* o *Zoroastrismo*, presso Medi, Persiani e Caldei; erano dediti allo studio degli astri, alla divinazione e alla custodia del fuoco sacro.⁶

⁵ Ebbero il titolo di “re” da Cesario di Arles (m. 542). Verso il secolo XII si differenziarono, passando a simboleggiare le tre età dell’uomo (Gaspare, un giovane imberbe; Baldassarre, un uomo maturo; Melchiorre, un vecchio dalla barba bianca) e le tre parti del mondo (Europa, Asia, Africa). Nelle prime raffigurazioni erano in genere vestiti all’orientale. Piuttosto tardivamente invalse l’uso di vestirli con costumi regali.

⁶ Circa le ossa dei Magi, il Cattolicesimo romano afferma che si troverebbero in un prezioso sarcofago in legno e argento, pesante trecento chili, alto più di un metro e mezzo e lungo più di due metri, situato all’interno della Cattedrale di Colonia, anche se è impossibile stabilire a chi quelle ossa appartengano veramente. Secondo la tradizione cattolica, le

Come la data del 25 dicembre, fissata dal Cattolicesimo romano per la festa del Natale, è di derivazione pagana,⁷ così la data del 6 gennaio, fissata per la festa dell'Epifania, è anch'essa totalmente estranea alla Bibbia. In ambito cattolico esistono posizioni differenti circa il significato di questa festa: mentre in Occidente è ora nettamente distinta dal Natale e celebra la 'manifestazione' (epifania) di Gesù ai pagani Magi, nelle chiese orientali l'Epifania è la festa del battesimo di Gesù; per questo, fin dal IV secolo, si introdusse nel giorno della Epifania la benedizione dell'acqua. In alcune chiese orientali, poi, è insieme la celebrazione del Natale, dell'adorazione dei Magi e del battesimo di Gesù.

Nei Paesi di tradizione cattolica vige la consuetudine, come a Natale, di scambiarsi regali e soprattutto di farne ai bambini: i cosiddetti doni della "Befana", personificazione della Epifania, ideata dalla fantasia popolare e rappresentata come una vecchia benefica che, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, lascia nelle calze e nelle scarpe doni ai bimbi buoni e carbone ai cattivi.

La tradizione dello scambio dei doni e dei regali ai bambini, come pure l'usanza delle luminarie, fanno parte di una serie di consuetudini che derivano chiaramente dai *Saturnali* romani (festa in onore di Saturno),⁸ la cui celebrazione cadeva nella seconda metà di dicembre.

presunte reliquie dei Magi, dopo essere state trasportate, una prima volta, dall'Oriente a Costantinopoli da Elena (imperatrice e "santa" del Cattolicesimo, concubina di Costanzo Cloro e madre dell'imperatore Costantino I), furono poi portate a Milano; successivamente l'arcivescovo Reinald di Dassel le sottrasse a Milano e le portò a Colonia, dove furono inizialmente collocate nel Duomo di San Pietro; ma in seguito si pensò di edificare una dimora più confacente per quelli che erano ritenuti i resti mortali dei primi adoratori di Gesù. Fu così che nel 1248 venne posata la prima pietra di quel grandioso tempio cattolico che è la Cattedrale di Colonia, uno dei massimi esempi dell'arte gotica. Il tempio fu ultimato nel 1880. Esso si innalza nel medesimo luogo in cui sorgeva, un tempo, il Duomo di San Pietro, che era stato a sua volta edificato nei pressi di un luogo di culto pagano dedicato a Mercurio.

⁷ Nell'antica Roma, il 25 dicembre era la data in cui si celebrava il "natale" (ossia l'anniversario della nascita) del dio Sole Invitto. Poiché i neoconvertiti si dimostravano riluttanti ad abbandonare questa, come molte altre consuetudini pagane, la Chiesa romana non dovette far altro che acquisire il rito pagano e trasformarlo in un rito cattolico. Fu così che, alla festa pagana della nascita del Sole Invitto il 25 dicembre, quando cioè la luce incomincia a ricrescere dopo il solstizio d'inverno, si sovrappose la festa cattolica della nascita di Gesù, "sole di giustizia e di verità", che dissipa le tenebre del mondo. Questa festa, così innestata sulle tradizioni popolari pagane precedenti, si diffuse rapidamente.

⁸ I *Saturnali* erano un ciclo di festività della religione romana, dedicate all'insediamento nel tempio del dio Saturno e alla mitica età dell'oro; si svolgevano dal 17 al 23 dicembre (periodo fissato in epoca imperiale da Domiziano). I Saturnali avevano inizio con grandi banchetti, sacrifici, in un crescendo che poteva anche assumere talvolta caratteri orgiastici; i partecipanti usavano scambiarsi l'augurio "io Saturnalia" ("evviva i Saturnali!"), accompagnato da piccoli

GESÙ NACQUE IN UNA “GROTTA-STALLA”?

Altre alterazioni della verità biblica riguardo ai Magi vengono riproposte puntualmente ogni fine d’anno con l’allestimento del cosiddetto presepio, rappresentazione plastica della nascita di Gesù, con statuette raffiguranti i personaggi principali dell’evento, collocate su uno sfondo paesaggistico che ha al suo centro la ‘grotta-stalla’ di Betlemme. I Magi vengono fatti giungere a questa ‘grotta-stalla’ in cui è adagiato il bambino neonato Gesù. Ma la Bibbia non dice che Gesù nacque in una ‘grotta’ né in una ‘stalla’.

Sappiamo che ci furono in Giudea due censimenti al tempo dell’imperatore romano Cesare Augusto: al primo di essi fa riferimento l’evangelista Luca (Luca 2:1-6), mettendolo in relazione con la nascita di Cristo; questo censimento fu il motivo del viaggio di Giuseppe e Maria, da Nazaret a Betlemme.

“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l’impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Ora anche Giuseppe uscì dalla città di Nazaret della Galilea, per recarsi in Giudea nella città di David, chiamata Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di David, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia [greco: **phatnē**], perché non c’era posto per loro nell’albergo [greco: **katalyma**].” (Luca 2:1-7) (VNR)

Molte versioni bibliche traducono con il termine ‘albergo’ la parola greca **katalyma** che compare nel testo lucano, ma questa non è una traduzione corretta. È in realtà molto probabile che Giuseppe e Maria abbiano alloggiato presso parenti. La Bibbia non menziona affatto una ‘stalla’, ma dice semplicemente che Maria adagiò il suo

doni simbolici, detti strenne. Durante questi festeggiamenti era sovvertito l’ordine sociale: gli schiavi potevano considerarsi temporaneamente degli uomini liberi, e come questi potevano comportarsi; veniva eletto, tramite estrazione a sorte, un *princeps* – una sorta di caricatura della classe nobile – cui veniva assegnato ogni potere. In realtà la connotazione religiosa della festa prevaleva su quella sociale e di “classe”.

figlio primogenito (Gesù) in una **phatnē** (mangiatoia), perché non c'era posto per loro nel **katalyma**. Traducendo **katalyma** con la parola 'albergo', si dipinge una scena non realistica per quei tempi. Gli alberghi, come li intendiamo noi oggi, erano anticamente sconosciuti in Oriente, e anche attualmente non sono comuni. L'ospitalità era generalmente praticata; di conseguenza, un viaggiatore non aveva molte difficoltà a ottenere riparo e cibo in caso di necessità.

La parola greca **katalyma** compare altre due volte nel Nuovo Testamento: in Marco 14:14 e in Luca 22:11, e in entrambi i casi essa viene tradotta come 'stanza' (non come 'albergo'):

📖 “E là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la stanza [greco: **katalyma**, stanza, sala, camera degli ospiti] in cui possa mangiare la Pasqua insieme ai miei discepoli?»” (Marco 14:14)

📖 “E dite al padrone di casa: «Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la stanza [greco: **katalyma**, stanza, sala, camera degli ospiti] in cui possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»” (Luca 22:11)

Gesù nacque verosimilmente in casa di parenti, in un qualche posto esterno alla casa. La *Bible in Basic English* traduce Luca 2:7 nel seguente modo: “[...] because there was no room for them in the **house** [greco: **katalyma**, qui tradotto come «casa»: “perché non c'era posto per loro nella casa”]”; e la *Young's Literal Translation* reca la seguente traduzione: “[...] because there was not for them a place in the **guest-chamber** [greco: **katalyma**, qui tradotto come «camera degli ospiti»: “perché non c'era posto per loro nella camera degli ospiti”]”.

È tuttavia meritevole della nostra considerazione il fatto che Gesù sia nato povero. Egli non ha ereditato una tenuta principesca; non è stato cullato in un palazzo; non ha avuto amici ricchi, ma dei virtuosi e pii genitori: cosa che per un bambino vale infinitamente di più di molte ricchezze.

Le circostanze della nascita di Gesù furono accuratamente pianificate da Dio, sia con riguardo al tempo della Sua venuta (la “*pienezza del tempo*”, di cui parla l'apostolo Paolo: “ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò Suo Figlio, nato da

donna, nato sotto la legge” Galati 4:4), sia con riguardo alle modalità stesse della Sua nascita. Non vi è motivo di dubitare che la nascita di Gesù sia avvenuta nel modo più umile possibile proprio per volontà di Dio: “**Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la Sua povertà, voi poteste diventare ricchi.**” (2Corinzi 8:9)

I MAGI GIUNSERO ALLA “GROTTA-STALLA”?

Ogni anno, il 6 gennaio, gli amici cattolici collocano all’ingresso della ‘grotta-stalla’ del loro presepio tre personaggi agghindati con costumi regali, ai quali la tradizione cattolico-romana (che non ha nulla a che fare con il Vangelo) ha attribuito i nomi di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, oltre a fissarne la provenienza (uno dall’Europa, un altro dall’Asia, e un altro ancora dall’Africa) e orientativamente l’età (Gaspare, un giovane imberbe; Baldassarre, un uomo maturo; Melchiorre, un vecchio dalla barba bianca).



I Magi raffigurati in un mosaico, a Ravenna.

Dal Vangelo apprendiamo che i Magi provenivano da Oriente (dall’Arabia, o da Babilonia, o dalla Persia). La Scrittura fa sapere che essi seguirono la stella apparsa loro in Oriente, per andare a adorare il neonato Re dei Giudei: “**Ora, dopo che Gesù era nato in Betlemme di Giudea al tempo del re Erode, ecco dei magi da Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov’è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi**

abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo»” (Matteo 2:1-2). L’adorazione di Gesù da parte dei Magi pagani sta a significare essenzialmente due cose: la prima è che Cristo è adorato in quanto Dio;⁹ la seconda è che l’adorazione tributata a Cristo dai Magi rappresenta un segno anticipatore della volontà divina di includere anche i Gentili (vale a dire i non-ebrei o pagani) nel piano della salvezza. Gli amici cattolici, nel loro presepio, fanno giungere i Magi alla ‘grotta-stalla’ in cui giace il Divino Pargolo, mentre la Bibbia dice chiaramente che essi entrarono nella “**casa**” (greco: **oikia**) e videro il bambino con Maria, sua madre: “Ed essi [i Magi], udito il re, partirono; ed ecco, la stella che avevano veduta in Oriente andava davanti a loro finché, giunta sul luogo dov’era il bambino, vi si fermò. Quando essi videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Ed entrati nella **casa** [greco: **oikia**], videro il bambino con Maria, sua madre e, prostratisi, lo adorarono; e aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra.” (Matteo 2:9-11)

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

(<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20cometa%20di%20Giotto.pdf>)

⁹ L’apostolo Giovanni scrive: “Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere Colui che è il Vero; e noi siamo in Colui che è il Vero, cioè, nel Suo Figlio Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna.” (1Giovanni 5:20)